

Svolto scambio di visite degli Allievi dell'Accademia Navale di Livorno con i Cadetti di Biserta

## SCALO AL PORTO DI TUNISI PER LA “AMERIGO VESPUCCI” NAVE-SCUOLA DELLA MARINA MILITARE ITALIANA

Dal 12 al 14 luglio scorsi la nave scuola della Marina Militare Italiana, “Amerigo Vespucci” ha sostato nel porto di La Goulette, nei pressi di Tunisi, effettuando la prima sosta internazionale della campagna addestrativa a favore degli Allievi della 1ª classe dell'Accademia Navale di Livorno.

Per raggiungere la capitale tunisina l'unità ha attraversato veleggiando il Canale di Sicilia, offrendo ai futuri ufficiali la possibilità di addestrarsi alle manovre marinaresche.

Tra gli eventi istituzionali programmati, c'è stato uno scambio di visite tra cadetti. Gli allievi dell'Amerigo Vespucci, infatti, sono stati invitati all'Accademia tunisina di Biserta, mentre i Cadetti tunisini hanno avuto la possibilità di visitare la Nave.

Non è mancato lo spazio per le attività culturali: gli allievi, infatti, si sono recati in visita nella pittoresca località di Sidi Bou Said e alle rovine della città fenicia di Cartagine dove hanno potuto ammirare le bellezze storiche e artistiche tunisine.

Conoscere un Paese e i suoi luoghi, entrando in contatto con la sua cultura e le sue tradizioni, sono una irrinunciabile fonte di arricchimento del bagaglio professionale dei futuri ufficiali della Marina Militare Italiana.



## Criteria di massima sicurezza in attività subacquee: soltanto Sicilia, Norvegia e Danimarca li rispettano

Il 30 dicembre del 2019, il 42enne triestino Wolfgang Galletti, impegnato in operazioni subacquee, veniva travolto mortalmente dalla tubazione alla quale stava lavorando in un cantiere in Angola. Galletti era un Ots-Af, (Operatore tecnico subacqueo di Alto fondale). L'incidente si sarebbe verificato a fine turno, poco prima del rientro nella “campana”, il mezzo utilizzato per raggiungere i fondali. In quel momento l'operatore si trovava con un collega a decine di metri di profondità, impegnato, per conto di una ditta italiana, nella riparazione subacquea di una condotta sottomarina. Questo è solo uno dei più recenti incidenti causati da una inadeguata preparazione tecnica aggiunta al mancato rispetto di presidi di sicurezza.

A Palermo opera la scuola di metalmeccanica subacquea Cedifop che, per i suoi allievi, provenienti da ogni parte del mondo, adotta gli standard internazionali di sicurezza, gli stessi che l'ente siciliano ha fatto riconoscere da una legge della Regione Siciliana i cui criteri, purtroppo, non sono ancora in vigore a livello nazionale.

Manos Kouvakis, direttore del Cedifop, in una nota sottolinea «l'esigenza di una regolamentazione delle operazioni di subacquea industriale in aree extra-portuali, con particolare riferimento all'urgente questione della sicurezza».

In Sicilia, infatti, è in vigore la legge regionale improntata agli standard internazionali IDSA attualmente adottati soltanto dalla



Norvegia e dalla Danimarca, unici Paesi ad aver regolamentato in Europa gli obblighi formativi per svolgere attività sommozzatorie commerciali di subacquea extra-portuale. Obblighi che colmano, altresì, il vuoto nella legislazione nazionale creato esclusivamente per la subacquea industriale realizzata in ambito portuale. La legge è la 7/2016 della Regione Sicilia che prevede il livello “Inshore” (entro i 30 metri, dove rientrerebbe l'acquacoltura) e i due livelli “offshore” (Aria 30/50 metri e “Sat” oltre 50 metri). L'articolo 27-bis del decreto-legge 4/2022, introdotto in sede di conversione con emendamento al Senato, ha in seguito previsto l'aggiornamento dei requisiti professionali per i sommozzatori in servizio locale (OTS) contenuti nel decreto ministeriale del 13 gennaio 1979 la cui base di riferimento legislativo è all'articolo 116 del Codice della navigazione.

La norma dà mandato al ministro delle Infrastrutture e della mobilità sostenibile,

sentito il ministro delle Politiche agricole, di modificare il citato decreto anche al fine di prevedere una categoria di sommozzatori addetti all'acquacoltura.

Occorre evitare, infatti, che tale modifica, invece di andare nel senso di una maggiore qualificazione degli operatori (visto l'alto livello di rischio delle attività subacquee riconosciuto dal d.lgs. 81/2008 e le esigenze di tutela dell'ambiente marino), finisca con l'abbassarne i requisiti, con le conseguenze di alti rischi in termini di salute e di sicurezza sul lavoro.

Necessita, quindi, l'apertura di un'interlocuzione che tenga conto di standard internazionali e di quanto già presente nella legge regionale siciliana 7/2016, per poter ridefinire compiutamente – in coerenza ed entro i limiti dello strumento normativo del decreto ministeriale – la disciplina del lavoro subacqueo con riferimento all'ambito portuale e a quelli extra-portuali, inclusa la stessa acquacoltura.

Considerato che oggi, sia per le attività extraportuali che per quelle relative all'acquacoltura, la Legge 7/2016 della regione siciliana rappresenta l'unico atto legislativo esistente in Italia, secondo standard IDSA che, come detto, sono gli stessi adottati in altri paesi europei, la cui mancata applicazione creerebbe disparità di trattamento tra operatori e imprese da regione a regione. Disparità che porterebbero, oltre che ad evidenti problemi di sicurezza, anche ad una concorrenza sleale su tutto il territorio nazionale.

M. M.